

1920 **100** anni 2020

Chiara



# CHIARA E LA CITTÀ

Quest'anno  
**Chiara Lubich**  
compirebbe **100 anni!**  
Cogliamo coi gen3  
questa occasione  
specialissima per **conoscere**  
qualcosa di più  
della **sua storia**,  
della **sua città** e  
del suo appassionato  
impegno per  
farla diventare  
più bella con l'amore.

## 12 CHI ABITA NELLA MIA CITTÀ?

# 12 CHI ABITA NELLA MIA CITTÀ?



## Obiettivi

- Identificare personaggi che hanno dato un contributo per migliorare la vita nella città (o nazione) come stimolo per agire anche noi (Chiara: siamo poche, pope, povere, ma Dio è con noi!)
- Identificare chi ha più bisogno del nostro amore e attivarsi con il sostegno della Comunità.



## Attività

### Attività introduttiva

Quali personaggi significativi hanno vissuto per la propria città / Paese e hanno inciso nella storia? Perché? Cosa hanno fatto?

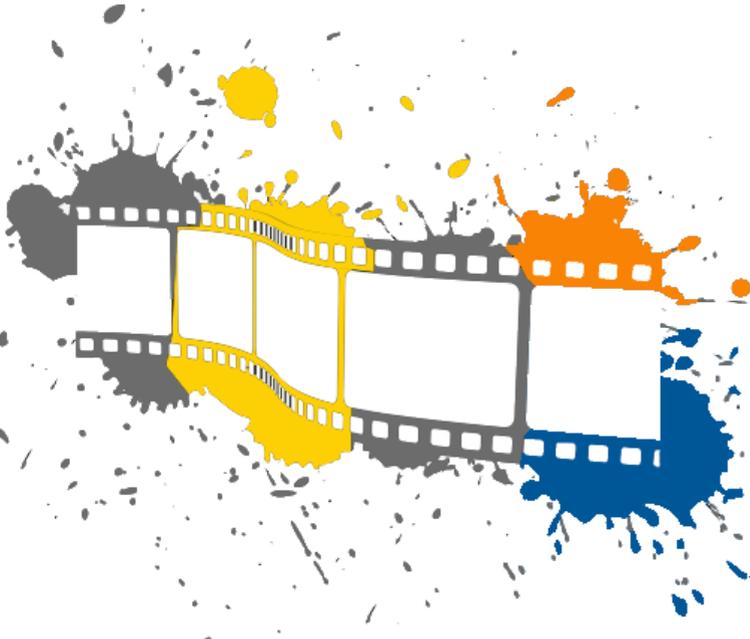
Preparare cartellini con nomi o fotografie di personaggi (contemporanei o storici: sportivi, politici, religiosi, artisti ...) vicini al contesto culturale dei ragazzi che hanno vissuto o vivono per il bene degli altri.

Su altri cartellini scrivere delle frasi o dei fatti compiuti da questi personaggi.

Suddividersi in squadre e, a turno, pescare un cartellino con una frase, consultarsi con la propria squadra e abbinarla al personaggio corrispondente. Se la squadra non indovina, l'altra squadra prova a rispondere. Ogni risposta esatta è un punto. Vince chi fa più punti.

Chi sa ancora qualche altro particolare positivo su quel personaggio accumula altri punti per la sua squadra.

**Note:** I gen3 più grandi potrebbero preparare questo gioco per i più giovani, il gioco di squadra con i punteggi è particolarmente adatto per 9-12 anni. Coi più grandi dare maggior spazio al dialogo, alla riflessioni sull'influsso di questi modelli.



EPISODI  
DELLA  
STORIA DI  
CHIARA

*Silvana Veronesi,*

*Castel Gandolfo, 16 giugno 1990*

(...) Noi avevamo letto nel Vangelo che alla fine della vita Gesù ci dirà: **“Venite con me nella mia casa**, perché quando avevo fame mi avete dato da mangiare; quando ero ammalato mi avete visitato; ero abbandonato da tutti e mi avete fatto compagnia.”

Allora questi diranno a Gesù: “Ma, Gesù, io non ti ho mai incontrato per strada; non ti

ho mai visitato.”

Ma Gesù risponderà: “Tu non mi hai visto, ma in quel bambino senza amici, **in quel povero che è venuto** alla tua casa, **c’ero io** e tu mi hai aiutato; hai giocato con me. E allora io ti dico adesso: vieni con me per sempre in Paradiso.”

(...) Allora noi ci siamo messe a cercare i poveri della

città di Trento, per amare Gesù in loro. Quando incontravamo un povero, subito gli chiedevamo l'indirizzo: "Dove abiti?", per poterlo andare a trovare. **E non vedevamo l'ora che ci dicesse un suo bisogno, per cercare di soddisfarlo.**

Un giorno, **una mamma con tanti bambini** era rimasta senza luce nella sua casa, perché non aveva soldi per pagare la bolletta. Era inverno e senza luce d'inverno è difficile. Allora noi abbiamo riunito tutti i nostri soldini, anche quelli che avevamo per mangiare e glieli abbiamo portati.

Un'altra volta c'era **un ragazzo che non aveva il cappotto**, non aveva neanche i guanti, aveva le mani tutte viola dal freddo. Una di noi aveva appena ricevuto un bel paio di guanti, tutti foderati. Allora lei quando l'ha visto ha detto subito: "Gesù è senza guanti, glieli do io, glieli do subito." E così lui ha potuto stare al caldo.

Un'altra volta un povero, che Chiara ormai conosceva da tanto tempo, perché tutti i giorni, anche con le sue sorelle a casa, metteva via nel pranzo: o una frutta o un panino; li metteva via e poi glielo portava.

Allora, un giorno, però, questo povero..., non gli bastava - capite - il panino o la frutta, quello che Chiara gli portava, e gli ha detto: "Ma senta, **signorina, lei non avrebbe una giacca per me?** Se potesse procurarmela." Eh, eh, Chiara non ce l'aveva, e neanche noi, perché eravamo tutte ragazze.

Allora **siamo corse da Gesù** e gli abbiamo chiesto: "Dacci una giacca da uomo per te in quel povero, noi non ce l'abbiamo."

Dopo poco siamo uscite e abbiamo incontrato una signora. Questa signora dice a Chiara - ma lei non sapeva niente -, dice: "Forse tu hai bisogno di una giacca da uomo per i tuoi poveri, perché io so che ne hai tanti." "Certo, certo." E prende questa giacca - Chiara - e siamo corse da lui, da questo povero. (...)

*Chiara*





Tratto da:

## "ERANO TEMPI DI GUERRA"

**SILVANA VERONESI**

Città Nuova 2005 pp 38-40

*Dori e Silvana, due prime compagne di Chiara (avevano 17 e 15 anni) raccontano come vivono per i poveri.*

**Dori:** "Avevo avuto sempre tanta pena quando andavamo a trovare Carmelina, perché pareva che tutto le desse fastidio, che non fosse nemmeno contenta dell'ordine che le facevamo in casa, né che fregassimo i pavimenti. Non

sapevamo più che cosa fare per lei, ci rispondeva sempre brontolando e non ci guardava quasi mai in faccia come se le facessimo rabbia. Però sai... noi cercavamo di cantarle qualche canzone in più e di **fare, come se ci sorrisesse...** Oggi ci ha aperto l'anima, ha pianto tanto, ci ha detto che ha perso i suoi figli, che non teneva più la fede al dito, perché, tanto, **non aveva più senso per nessuno.**

Quando noi avevamo incominciato ad andare da lei era sì contenta per l'aiuto, ma soffriva troppo, perché vicino a lei c'eravamo noi invece dei suoi figli. Ma oggi basta, ci ha detto che **l'abbiamo vinta col nostro amore**, che non siamo più delle estranee e che lei ha ritrovato in noi le sue figliole".

**Silvana:** «Sai Dori, ho capito perché mi dicevi che andare dai poveri è la cosa più bella. Giorni fa è venuto un povero a casa mia, su in campagna. Mi domandò se avevo un paio di scarpe per lui. Io mi trovai a disagio perché non le avevo, però mi ricordai di quella volta quando Chiara, Graziella e forse anche tu, avevate chiesto nella chiesetta di S. Chiara, quella attaccata all'ospedale: "un paio di scarpe n. 42 per Te, Gesù, che ce le hai chieste poc'anzi in quel povero e noi non le avevamo...". Quella volta, fatti pochi passi, vi venne incontro Duccia che passava di lì in bicicletta e vi offerse un paio di scarpe n. 42 da uomo, quello era il difficile!

Così **dissi subito al povero di tornare l'indomani** che io senz'altro glielo avrei cercate. Appena la porta fu chiusa, mia cugina ed io chiedemmo insieme a Dio Padre, in nome di Gesù, le scarpe per quel povero.

Lo sai che la sera dopo cena mia zia, una di quelle che non danno mai via niente, perché nulla è superfluo per loro, ma tutto può sempre servire, mi ha detto che aveva un paio di scarpe di suo figlio, ancora buone, ma che non servivano... lo la guardai trasecolata: da tutti me lo sarei aspettato fuorché da lei! Afferrai le scarpe al volo, corsi su per le scale e **nella mia stanza le pulii e lucidai con ogni cura:** erano proprio belle!

Ieri poi il povero è venuto, puntuale a mezzogiorno, ed io gli sono corsa incontro, ma **il cuore mi batteva forte:** gli sarebbero andate poi bene le scarpe? Io non gli avevo chiesto che numero portava... ma noi avevamo pregato insieme il Padre Celeste e Lui sa tutti i nostri bisogni... però...

Mi chinai per infilargliele io nei piedi, le mani mi tremavano... Sì, entrano. Poi lui si drizzò in piedi, e: "Signorina sembra proprio che le abbia fatte fare su misura per me!".

**Io ero felice, felice, più di lui** che guardava le scarpe lucide soddisfatto, perché avevo provato che Gesù ci ascolta. Lui stesso le aveva date a me quelle scarpe ed io le avevo infilate a Lui nei piedi...».

## Gioco

Da svolgere preferibilmente all'aperto o in un grande spazio.

*Ricordando gli scatoloni con viveri e medicinali che si accumulavano nel corridoio della casa di Chiara e che lei con le prime focolarine distribuivano ai poveri, i gen3 devono prendere le scatole di cartone, entrarci dentro e passarle agli altri il più velocemente possibile fino a tagliare il traguardo.*

### **Materiale:**

Una scatola di cartone per ogni giocatore (abbastanza grande da potervi mettere dentro entrambi i piedi)

### **Svolgimento:**

Formare le squadre.

Tracciare una linea di partenza ed una linea di traguardo.

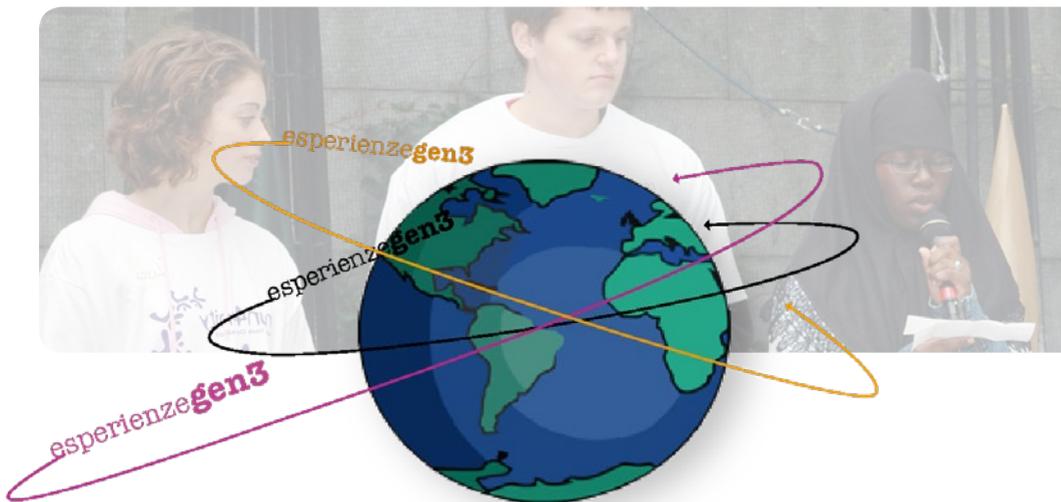
Posizionare il primo giocatore davanti alla linea di partenza e gli altri giocatori in fila dietro di lui, ognuno con il proprio cartone in mano.

Al "via", il primo giocatore appoggia la sua scatola di cartone a terra e ci entra dentro. Il secondo giocatore passa al primo la propria scatola di cartone.

Il primo giocatore la mette a terra davanti a lui, esce dalla sua ed entra nella seconda scatola. Il secondo giocatore entra nella scatola lasciata dal primo giocatore e così via, con tutta la squadra, fino a che tutti i giocatori della squadra abbiano passato la linea di traguardo.

La scatola dell'ultimo giocatore ad entrare nel gioco deve sempre arrivare al primo giocatore per fare in modo che possa andare avanti.

E' vietato mettere un piede fuori dalle scatole. Se dovesse succedere, la squadra riparte dall'inizio.



## SLOVACCHIA

*Con le piccole gen3 ci incontriamo ogni mese e a questi incontri facciamo anche workshop dove cerchiamo di usare i nostri talenti per gli altri.*

*All'inizio dell'anno decidiamo insieme cosa fare e a chi far arrivare il nostro aiuto. Quest'anno abbiamo pensato a quanti soffrono in Africa. Questa idea ci ha aiutato ad uscire tra la gente, in città, a vendere i nostri prodotti, a dire chi siamo e perché facciamo tutto questo.*

*Ci sono state varie occasioni dove abbiamo potuto offrire i biscotti tipici che abbiamo fatto: incontri della comunità e vari mercatini di Natale. Insieme ai gen4 abbiamo distribuito Gesù Bambino e altri oggetti fatti a mano da noi.*

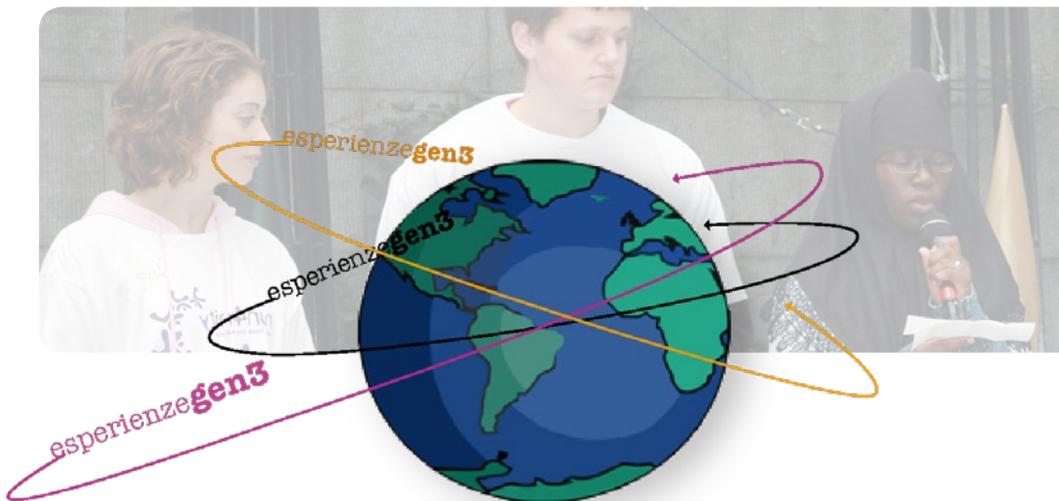
*Eravamo felicissime di essere riuscite a raccogliere circa 800 euro che abbiamo subito*



*inviato in Burundi.*

*A quel punto ci è venuta l'idea di contattare le gen3 di lì e chiedere loro di fare un collegamento via skype per poterci conoscere e parlare. L'incontro Slovacchia - Burundi é stato per tutti una grande gioia: era bellissimo poterci scambiare le esperienze e conoscerci attraverso canti e balli. Il regalo più grande è stato scoprire che con il nostro contributo erano riuscite a viaggiare e a portare la vita dell'Ideale a tanti giovani che abitano lontano e non erano riusciti a venire neppure in Mariapoli.*

*Per noi gen3 della Slovacchia è stata una spinta, ci siamo dette: anche noi possiamo fare così! Abbiamo deciso di andare a visitare i e le gen3 che non riescono a venire agli incontri nella capitale e conoscere dei ragazzi che vivono nei villaggi più lontani.*



## PORTOGALLO

*Nella mia città, cerco di colorare i punti intorno a me che identifico come i più grigi.*

*Qualche anno fa ho ricevuto una richiesta da un ente che cercava volontari per aiutare a distribuire dei cestini di cibo alle persone bisognose. Senza pensarci due volte ho accettato la proposta e, da allora, ogni mese sono andato ad aiutare le signore responsabili.*

*Per me, lo sforzo è molto gratificante e sento che è tempo ben impiegato: non ho mai perso la voglia di andare ad aiutare. Questa esperienza mi dà l'occasione di coinvolgere i miei amici nel mio modo di vivere.*

*Di tanto in tanto chiedo ad un compagno di classe se vuole aiutarmi e in genere tutti restano molto toccati e contenti dell'esperienza fatta.*

*Ho anche l'opportunità di incontrare le persone a cui sono destinati i cestini e mettermi in profondo ascolto delle loro storie, che spesso*



*sono molto difficili (situazioni di malattia, vedovanza, disoccupazione...). I loro racconti e le loro testimonianze hanno segnato molto il mio modo di vedere il mondo ed ogni "grazie" che ricevo mi colma il cuore di gioia.*

*Quando sono in vacanza aiuto anche a scaricare i camion che arrivano carichi di cibi.*

*Questo è il modo che ho trovato per contribuire a sostenere chi ha bisogno nella mia città.*

## **ARGENTINA**

*L'anno scorso ci sono stati forti allagamenti nella città vicina e tante famiglie hanno perso tutto. Così insieme alla mia nonna abbiamo deciso di raccogliere cibo e vestiario per loro chiedendo anche ai vicini di contribuire.*

*Abbiamo raccolto tante cose e le abbiamo portate in Cattedrale dove venivano distribuite. Io sono rimasta molto contenta di aver potuto fare qualcosa per gli altri.*



## Spunti di approfondimento

Riprendiamo la mappa della nostra città e i punti grigi che abbiamo individuato. **Cosa possiamo fare** concretamente nella nostra città per sollevare Gesù Abbandonato nei più piccoli, nei poveri, in chi soffre, in chi ha fame?

- 🕒 Pensare insieme, come gruppo, **“dove la città ha bisogno di noi”** e attivarci, anche insieme agli altri.
- 🕒 Ricordare l'impegno comune per arrivare all'obiettivo **“Fame Zero”**.
- 🕒 Anche a livello personale **pensare ad una persona sola** o povera che conosciamo per amarla concretamente. Parlarne insieme per capire cosa poter fare per lui/lei.
- 🕒 In un **“block notes”** personale possiamo segnare le idee che ci vengono e quanto di volta in volta facciamo.

## A tu a tu con Gesù

Andare in chiesa e **pregare insieme** per tutte le necessità dei poveri della nostra città e del mondo.

Proporre il **TIME OUT** come “appuntamento” giornaliero per quanti soffrono a causa della fame, della guerra e tanti altri mali.

Si potrebbe scrivere insieme una preghiera e individuare un sistema per ricordarci a vicenda l'appuntamento quotidiano.

